

Oggi la Segreteria Politica della Lega traccia la linea, ma si fa strada l'ipotesi di un "congelamento" in attesa del discorso del premier

Maroni: «Governo così così Alcuni ministri c'entrano davvero poco con l'incarico»

di
**Simone
Boiocchi**

Alla fine **Enrico Letta** ha sciolto la riserva e ha accettato l'incarico. E lo ha fatto presentando al Colle la lista dei ministri che lo affiancheranno in questo lavoro. Non un governo snello, come aveva chiesto la Lega, ma un esecutivo che ancora prima di nascere già conta su 21 ministri e su un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«Governo così così. Bene il ricambio generazionale e **Alfano** all'Interno, ma alcuni ministri c'entrano davvero poco con l'incarico ricevuto».

Così, a caldo, pochi minuti dopo la presentazione della nuova squadra di governo, **Roberto Maroni** ha commentato su Twitter le scelte di Letta

Scettico anche **Massimo Bitonci**, capogruppo del Carroccio in Senato: «Bene i ministri indicati dal Pdl, apprezziamo tra l'altro la scelta di Alfano come vice premier e ministro dell'Interno. Non si può dire, invece, la stessa cosa per alcune scelte del Pd. Ci saremo aspettati, in generale, una squadra formata interamente da giovani e in alcuni casi rileviamo che mancano l'attinenza e le competenze specifiche. Ci riferiamo, per esempio, al sessantatreen-

ne sindaco di Padova **Zanonato** da sempre funzionario di partito, che nulla ha a che fare con il ministero dello Sviluppo economico alla cui guida magari avremmo preferito vedere un vero imprenditore».

«Nella lista dei nomi presentata da Letta al Capo dello Stato - gli ha fatto eco **Giacomo Stucchi**, vicesegretario federale del Carroccio ci sono molti punti di domanda. Uomini e donne dei quali è difficile capire se e fino a che punto saranno in grado di svolgere il compito affidato».

«Ministri non ci si inventa - ha chiarito Stucchi -. Lo hanno dimostrato i "professori" che pur essendo "illuminati" non si sono trasformati in politici e in ministri da un giorno all'altro. Per chi non ha mai avuto esperienze pregresse nei livelli istituzionali governativi diventa difficile mantenere fede all'impegno che **Letta** aveva assunto durante le consultazioni. Il Premier aveva detto che non voleva ministri che avrebbero avuto bisogno di frequentare una scuola guida per guidare la macchina loro affidata. Oggi credo che alcuni debbano farne molta».

In effetti qualche scelta lascia perplessi. Non è il caso di Angelino Alfano che sarà senza dubbio in grado di seguire la strada indicata e tracciata da Roberto Maroni prima di lui, e nemmeno di **Maurizio Lupi**, uomo del Nord capace di compren-

dere le esigenze e i bisogni delle nostre terre tanto da sostenere la necessità di giungere a un commissario unico per Expo, ma di sicuro degli uomini del Pd. E non solo.

Anna Maria Cancellieri, sulle cui competenze in quanto a ministro degli Interni nessuno ha mai avuto da eccepire, oggi non convince così tanto. Il suo "trasloco" in via Arenula lascia perplessi tanto che qualcuno comincia a chiedersi se proprio non ci fossero nomi più adatti a ricoprire quel delicato incarico.

Luci e ombre su **Moavero Milanesi** mentre solo ombre su **Giovannini** e, soprattutto, su **Saccomanni** che di fatto è una sorta di continuazione dell'esecutivo **Monti**.

Non invisato al Carroccio e comunque in grado di ricoprire l'incarico affidatogli agli Affari regionali, **Graziano Delrio**. Commento che non può estendersi a **Cecile Kyenge**, titolare dell'Integrazione, che non vede l'ora di abolire le norme sull'immigrazione introdotte dalla Lega, di spalancare le frontiere..... Insomma, un insulto al Nord, alla Lega e a tutti quelli che hanno rispettato e fatto rispettare le leggi.

Non è andata meglio alle Politiche Agricole dove siederà **Nunzia Di Girolamo**, trentasettenne beneventana, moglie del parlamentare Pd **Francesco Boccia** che continua a "sparare" contro il Nord e contro il Veneto in

particolare. Alle sue spalle qualche sparuta presenza in Commissione Agricoltura. Ma tant'è.

Capitolo a parte merita **Mario Mauro**, che dopo avere sposato la linea Monti è stato indicato dal presidente **Napolitano** tra i saggi e ora incaricato da Letta di guidare il ministero della Difesa.

Nato a San Giovanni Rotondo il 24 luglio 1961, laureato in filosofia e membro di Comunione e Liberazione, è stato responsabile nazionale per la scuola e l'università di Forza Italia. Vicepresidente del Parlamento europeo, capo della Delegazione del Popolo della Libertà a Bruxelles e ora senatore eletto con Scelta Civica. Già rappresentante personale della presidenza dell'Osce contro razzismo, xenofobia e discriminazione, con particolare riferimento all'intolleranza e alla discriminazione dei cristiani e dei membri di altre religioni, non pare avere competenze specifiche ma in fondo anche a Scelta Civica spettavano dei posti...

Quanto alla posizione che la Lega assumerà lunedì tutto è rimandato alle decisioni della segreteria politica convocata per questa mattina a Milano, ma è verosimile che alla fine, la scelta del Carroccio sia quella di "congelare" ogni giudizio in attesa di ascoltare quello che Letta dirà alle Camere. Pregiudizialmente il Carroccio aveva detto al premier

incaricato che avrebbe potuto votare la fiducia se Monti e Amato non fossero stati inseriti nel Governo. E questo è successo. Ma contestualmente la delegazione guidata dallo stesso Maroni aveva chiesto che Letta e il suo governo sostenessero tre punti irrinunciabili: la realizzazione della Macroregione del Nord, il mantenimento sul territorio di almeno il 75% delle tasse pagate su quello stesso territorio e il ridisegno dello Stato centralista. Obiettivi che, se inseriti nel programma di governo, potrebbero attrarre il "sì" del Carroccio, ma che al momento, non sembrano par-

ticolarmente vicini. Ecco che allora la segreteria politica potrebbe decidere tenere "le mani libere". Non una sorta di libertà di voto, ma un'attesa. Comunque breve. Sarà Letta a doversi conquistare la fiducia di chi realmente rappresenta le istanze del Nord e di chi Governa il Nord. Sarà Letta a dover dire se vuole fare o meno gli interessi del Nord. Letta ha in mano il bandolo della matassa. A lui il compito di sbrogliarla, sempre che lo voglia e lo possa fare. Il nodo è politico, così come politico ha definito il pre-

sidente Napolitano un governo che in realtà per il suo 50% è in mano a tecnici (basti pensare al reale "potere" lasciato a Saccomanni. Un tecnico, come chi lo ha preceduto, alla guida di quello che da sempre - e di più in periodo di crisi - è considerato il ministero strategico per eccellenza). Macroregione, riorganizzazione del sistema fiscale nel suo rapporto tra centro e periferia (quello che la Lega ha sintetizzato nello slogan sul 75% delle tasse che rimangono sul territorio) e riforma federale dello Stato, non sono slogan, ma pilastri sui quali il Carroccio attende di giudicare il go-

verno. Se i pilastri saranno solidi e ben piantati per terra, la pattuglia leghista a Roma, di certo, non farà mancare il suo appoggio e il suo sostegno, altrimenti, coerentemente con il mandato ricevuto dagli elettori, porterà avanti quel ruolo di opposizione vigile e costruttiva, che i cittadini le hanno assegnato. Serve un governo centrale che abbia voglia di collaborare con il Nord e quindi con la Lega. A Letta la possibilità di schierarsi con o contro chi giorno dopo giorno, da sempre, tira la carretta in questo Paese. La Lega ha scelto.



> **Alfano, una garanzia lungo la linea tracciata da Maroni**



> **Delrio, dalla parte delle amministrazioni locali**

> **Zanonato, funzionario di partito, che non c'entra con il Mse**



> **Kyenge, all'Integrazione, per andare contro la Lega**



> **Lupi, uomo del Nord capace di comprenderne le istanze**

«Sarà Letta a doversi conquistare la fiducia di chi rappresenta le istanze del Nord e di chi Governa il Nord. Letta ha in mano il bandolo della matassa. A lui il compito di sbrogliarla, sempre che lo voglia e lo possa fare»

> **Saccomanni, il tecnico che da solo influenza il 50% del governo**

